

## LA RETE DEGLI ENTI DELSUD

All'interno della rete dell'Associazione Consorzio Scuole Lavoro (CSL), per l'annualità 2014, hanno confermato la propria appartenenza le non poche agenzie formative operanti, già da molti anni, nelle Regione del Sud Italia.

Precisamente:

Ente di formazione	Regione	Città
<b>CONSVIP</b>	Campania	Napoli
<b>FOSVI</b>	Campania	Napoli
<b>ESCLA</b>	Basilicata	Nova Siri (MT)
<b>SCUOLA E LAVORO</b>	Molise	Termoli (CB)
<b>ASCLA</b>	Puglia	Casarano (LE)
<b>CSL CALABRIA</b>	Calabria	Lamezia Terme (CZ)
<b>ARCHE'</b>	Sicilia	Catania

Ben sette Enti di Formazione che continuano a costituire il 40 % del network del CSL e che, anche nell'annualità 2014, hanno continuato a lavorare, seppur con grande fatica, all'interno dei propri contesti territoriali.

Un esempio di tali difficoltà continua ad essere l'erogazione dei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione che si articola con modalità diverse tra le diverse regioni meridionali con una comune sofferenza nelle tempistiche e nelle modalità di svolgimento che risultano non adeguate alla crescente domanda di formazione professionale, che ogni territorio esprime, assolutamente insufficienti a combattere la piaga della dispersione scolastica che al sud particolarmente grave.

I vari sistemi di formazione professionale regionali, seppur caotici e strutturati più secondo logiche finanziarie che in rispondenza ad un modello organico, ha sollecitato e sollecita ancora una domanda da parte delle famiglie e dei giovani, ed è all'interno di questo "varco" che le sette realtà del Sud associate al CSL si sono inserite con una proposta formativa fortemente legata alle vocazioni del territorio ma anche in grado di sostenere i giovani utenti a rientrare nel sistema istruzione al termine del percorso di FP.

In un contesto di questo tipo, aggravato dalla crisi economica che continua ad imperversare, gli organismi formativi della rete del CSL del sud hanno continuato a mostrare dinamismo e capacità di adattamento ai mutevoli scenari economici e regionali, mettendo in campo diverse strategie d'azione per poter rispondere alla domanda formativa del proprio territorio, per affrontare il fenomeno del disagio giovanile nella sua forma più densa di conseguenze che è la dispersione scolastica, offrendo esperienze di formazione innovative che pongono l'educazione dell'umano al centro della proposta formativa.

Inoltre, l'esigenza di rispondere agli effetti della crisi ed alle disfunzioni regionali ha spinto gli enti del Sud ad intraprendere azioni finalizzate prevalentemente a differenziare la propria offerta formativa e ad ampliare le proprie reti di relazioni anche alla ricerca di nuovi mercati.

Almeno la metà delle strutture formative del Sud ha iniziato ad erogare formazione già a partire dalla metà degli anni 90, ma praticamente tutte posseggono una buona tradizione in campo educativo, avendo iniziato a operare nel settore del volontariato sociale. Le strutture più consolidate sono quelle campane, quella pugliese e quella siciliana ma in tutte, ad esempio, la leva dell'innovazione rappresenta un elemento utile al mantenimento di adeguati livelli di qualità dei servizi formativi erogati.

Infatti, quasi tutti gli organismi formativi hanno provveduto ad introdurre in maniera strutturale almeno una tra le innovazioni di "prodotto o di servizio", attivando, ad esempio, nuovi servizi di supporto alla formazione (come il bilancio delle competenze e/o il bilancio delle risorse), nuove dotazioni strumentali (piattaforme e-Learning, videoconferenza), introducendo innovazioni di carattere metodologico come la realizzazione di corsi di formazione a distanza o misti (in presenza e on-line).

Questi interventi appena descritti non rappresentano però gli unici aspetti su cui gli enti di formazione sono intervenuti. Accanto alle innovazioni di "prodotto o di servizio", infatti, troviamo innovazioni di carattere "organizzativo" che hanno riguardato principalmente nuove modalità di organizzazione del lavoro (decentramento decisionale, lavoro di team, riconoscimento responsabilità individuali) o il consolidamento di partnership territoriali attraverso accordi

formali ed informali con istituzioni scolastiche, con PMI locali, con enti pubblici e con realtà del volontariato e del privato sociale.

Non ultime sono state introdotte innovazioni “di processo” avviando, ad esempio, processi di informatizzazione delle procedure amministrative/contabili o innovazioni relative alla dimensione del “marketing” attraverso l’adozione di nuovi mezzi o tecniche di promozione dei corsi a calendario e/o corsi liberi.

Sebbene risultino ancora meno diffuse rispetto ad un’ampia gamma di servizi forniti alle persone e alle imprese (come il tutoraggio, la progettazione di percorsi formativi individualizzati, la gestione e il coordinamento di attività formative su commessa...), le attività legate alla definizione di strumenti e metodologie di intervento in grado di intercettare esigenze complesse partendo da un’attenta osservazione dei fabbisogni professionali espressi a livello locale, stanno assumendo progressivamente un maggiore peso specifico.

Su questo specifico aspetto, il lavoro svolto nell’anno 2013 ha messo in luce l’adozione sistematica di procedure per la rilevazione dei fabbisogni professionali delle aziende sia mantenendo rapporti diretti con il tessuto imprenditoriale locale (via privilegiata seguita), sia utilizzando indagini svolte dagli attori istituzionali.

Il puntuale e continuo monitoraggio dei fabbisogni professionali risponde ad un’esigenza specifica: definire percorsi formativi di qualità, con contenuti personalizzabili, fruibili e progettati sulla base dei bisogni professionali degli utenti e delle loro diverse esperienze lavorative e si accompagna, altresì, ad un marcato bisogno di condivisione delle metodologie di raccolta e analisi dei fabbisogni formativi e professionali, nell’ottica di definire un sistema di comunicazione inter-istituzionale a rete diffusa, aperto a istituzioni, imprese e cittadini, e promuovere un uso condiviso dei flussi informativi raccolti nei diversi contesti territoriali.

Questa esigenza si colloca all’interno di un bisogno più ampio di integrazione tra le politiche formative e le politiche del lavoro, stimolando la ridefinizione di un’offerta formativa calibrata su nuovi profili professionali e nuove competenze, promuovendo sinergie collaborative efficaci fra operatori della formazione e imprese, più in generale, fra cittadini e istituzioni.

## Coordinamento della Rete Sud del CSL : Funzioni

Il Coordinamento della Rete Sud del CSL, anche nell'anno 2014 ha avuto come obiettivo principale quello di implementare un sistema di raccolta di informazioni, nell'ambito delle funzioni e attività dei singoli associati, con lo scopo di fornire elementi conoscitivi a supporto della programmazione dei singoli enti di formazione. Attraverso la costruzione di tale sistema ci si è proposto, dunque, di organizzare periodici momenti di lavoro su specifiche tematiche alla progettazione di interventi di formazione, di orientamento e di accompagnamento al lavoro.

Si è continuato a sperimentare con successo la modalità, già definita l'anno scorso, di "***pensare in rete***" in modo tale da poter creare un vero e proprio sistema integrato tra le diverse realtà territoriali.

Il coordinamento non ha avuto solo il compito di ricerca di avvisi e bandi a livello nazionale ed europeo da condividere tra i 7 enti, ma è stato anche centrato sulla valorizzazione delle risorse umane e sulle professionalità presenti nei vari enti formativi e sulla valorizzazione delle potenzialità espresse dagli stessi enti, in modo da creare occasioni di sviluppo e di crescita.

Ha preso sempre più piede, diventando una "sana abitudine", un continuo confronto tra coordinatori, progettisti, orientatori, allo scopo di implementare nuove opportunità di lavoro e di progettazione a sostegno dei giovani e delle imprese del territorio.

Il coordinamento della rete del sud, infatti, è stato pensato in un'ottica di condivisione di obiettivi e metodi con i vari enti ma anche come tentativo di **far diventare realizzabile in una regione un'esperienza maturata con successo in un'altra regione**, con trasferimento di metodologie e processi, così come accade con il trasferimento di buone prassi.

Un aiuto reciproco, dunque, dove **ogni nodo della rete è diventato un potenziale catalizzatore di progettualità, di ricerca e di sviluppo per gli altri nodi della rete.**

Le funzioni e attività prioritarie del coordinamento della rete sud nel 2014 sono state:

- Promozione della cooperazione internazionale, cooperazione allo sviluppo ed euro-mediterranea;
- Confronto tra gli enti sulle attività formative realizzate e sulla progettazione; in particolare l'accento è stato messo sul programma *youth guarantee*;
- Diffusione all'interno della rete delle metodologie e dei processi applicati; dell'educazione alla mondialità;
- Organizzazione di incontri tra i responsabili degli enti
- Sostegno alla progettazione europea e nazionale;
- Sperimentazione di sistemi gestionali comuni
- Valorizzazione delle risorse umane e professionali presenti nei singoli enti formativi
- Organizzazione di scambi culturali, buone prassi e mobilità in Europa e in Italia (con le realtà del CSL centro-nord in particolare)
- Creazione di una rete di conoscenze, professionalità e relazioni;
- Promozione di partnership con aziende, scuole, università, associazioni ed enti privati e pubblici

## **Coordinamento della Rete Sud del CSL : Obiettivi**

1. Diffondere modelli, strumenti ed esperienza innovative nel campo degli interventi formativi, dell'orientamento e della progettazione;
2. Implementare ricerca e sperimentazione e promuovere progettualità per la realizzazione di interventi formativi ed educativi a partire dalle normative regionali, nazionali ed europee;
3. Sostenere la crescita degli operatori rispetto allo sviluppo di capacità professionali nella progettazione e nella gestione di progetti formativi;
4. Sviluppare processi per lo sviluppo di metodologie e strumenti innovativi per la progettazione di interventi formativi;
5. Sviluppare opportunità di collaborazione con enti interni ed esterni alla rete;
6. Inserirsi in reti regionali, nazionali ed europee per stipulare opportune collaborazioni con queste mirate alla progettazione ed alla realizzazione di progetti di formazione ed alla implementazione di una banca dati sulle opportunità di programmi nazionali ed europei;
7. Sviluppare metodologie per l'inclusione, l'integrazione e la non discriminazione dei soggetti giovani svantaggiati;
8. Istituire un network che colleghi le professionalità presenti negli enti per farli collaborare e per qualificare gli stessi enti;
9. Creare opportunità di incontri per lo scambio di informazioni, di strategie, e confronto partecipato;
10. Creare una rete per favorire l'incontro con il mondo del lavoro, per creare iniziative di accoglienza, informazione e orientamento, promozione e sostegno all'inserimento lavorativo.

## Coordinamento della Rete Sud del CSL : Attività

Sono state svolte una serie di incontri/seminari e riunioni su specifici argomenti con il metodo di **verificare la fattibilità in una regione di un'esperienza maturata con successo in un'altra regione**, con trasferimento di metodologie, etc.

Sono stati organizzati e realizzati **8** incontri secondo la seguente agenda:

<b>Data</b>	<b>Luogo</b>
<b>20 gennaio 2014</b>	Torino
<b>18 marzo 2014</b>	Milano
<b>16 maggio 2014</b>	videoconferenza
<b>30 giugno 2014</b>	Torino
<b>27 agosto 2014</b>	Rimini
<b>25 novembre 2014</b>	Milano

I temi affrontati sono stati:

<b>ARGOMENTI</b>
- <b>La Formazione Professionale e nuove opportunità di intervento: <i>youth guarantee</i></b>
- <b>Crescita rapporti istituzionali con Forma, Salesiani ed Enaip</b>
- <b>La nuova agenda 2014-2020</b>
- <b>Lo sviluppo all'estero: verifica Romania</b>

## **La Formazione Professionale e nuove opportunità di intervento: *youth guarantee***

Uno degli obiettivi principali del coordinamento tra i Soci del CSL Sud è stato quello di iniziare a sperimentare nelle proprie regioni Garanzia Giovani, partecipando ai vari bandi emanati dalle varie amministrazioni regionali.

Il 2014, infatti, è stato l'anno di avvio della “**Youth Guarantee**”, programma europeo per favorire l'occupabilità e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro. Il piano prevede una serie di misure, a livello nazionale e territoriale, volte a facilitare la presa in carico dei giovani tra 15 e 25 anni per offrire loro opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro. In Italia il governo ha deciso di estenderlo fino ai 29 anni.

Il Piano italiano prevede un sistema universale di informazione e orientamento a cui il giovane accede registrandosi attraverso vari punti di contatto: il sito [www.garanziaperigiovani.it](http://www.garanziaperigiovani.it) (in fase di realizzazione), il portale Cliclavoro, i **portali regionali**, i Servizi per l'Impiego e altri servizi competenti, sportelli ad hoc che sono stati aperti presso gli istituti di istruzione e formazione. Nella fase di informazione e comunicazione sono state coinvolte alcune istituzioni o associazioni, tra cui Camere di Commercio, associazioni sindacali e datoriali, associazioni giovanili e del Terzo Settore.

Dopo la registrazione e un primo colloquio nella fase di accoglienza, al giovane viene indicato un percorso di orientamento individuale destinato a definire un progetto personalizzato di formazione o lavorativo/professionale. In sintesi, s'intende rendere sistematiche le attività di orientamento al lavoro anche con il mondo dell'educazione, quindi anche con gli enti di formazione professionale. I soci del sud del CSL, dunque, hanno deciso di proporsi con il proprio patrimonio di operatori, orientatori e supporti informatici ad alto valore aggiunto, che hanno all'interno delle proprie strutture formative. Ai giovani che presentano i requisiti viene offerto un finanziamento diretto (bonus, voucher, ecc.) per accedere ad una gamma di possibili percorsi, tra cui: l'inserimento in un contratto di lavoro dipendente, l'avvio di un contratto di apprendistato o di un'esperienza di tirocinio, l'impegno nel servizio civile, la formazione specifica



professionalizzante e l'accompagnamento nell'avvio di una iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo.

E' ancora prematuro tirare le somme sull'attuazione della Garanzia Giovani a livello nazionale e regionale in Italia e quindi anche dell'impatto avuto sulle nostre realtà, anche perché molte linee di intervento saranno di fatto attuate nel 2015. È però fin da ora possibile sottolineare come la natura dei processi di formulazione di questa politica che sulla carta ha lo scopo di contrastare gli alti tassi di disoccupazione giovanile e coinvolgere nel mercato del lavoro persone svantaggiate fin qui escluse, anche a causa della crisi economica, può sicuramente essere fatta propria dagli enti del CSL sud, che hanno iniziato a rapportarsi con istituzioni politiche pubbliche (Regioni), istituzioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil), associazioni di categoria (Confindustria, Compagnia delle Opere, Confcommercio, ed altre) , ed altri soggetti che erogano servizi di supporto all'impiego nei singoli territori.

Garanzia Giovani ha infatti lo scopo di avviare un piano di lungo periodo per affrontare la disoccupazione giovanile con lo scopo di favorire contratti a tempo indeterminato, l'auto-imprenditorialità e contrastare l'esclusione sociale soprattutto nelle regioni del Sud Italia. Rappresenta dunque un sostegno consistente per coloro che non lavorano e non studiano (*Neet*), soprattutto attraverso percorsi di formazione professionale. E' proprio per questo che le realtà del CSL sud si sono prodigati e si stanno prodigando in modo da essere attori protagonisti nei propri territori di attività nell'attuazione del programma in oggetto.

Il 30 giugno 2014, in occasione dell'Assemblea dei Soci del CSL, è stato presentato il piano di attuazione di Garanzia Giovani e questo è stato un momento di lavoro di grande utilità e di grande interesse anche per i soci del sud. In particolare, i lavori dell'Assemblea, hanno segnato l'avvio di un lavoro che ha portato gli enti del CSL ad individuare 3 fasi di attività:

**Fase 1. Mappatura del territorio:** ciascun ente del sud ha iniziato a rilevare le reali esigenze e l'effettiva domanda di forza lavoro delle PMI locali

implementando rapporti e protocolli d'intesa per la crescita di sinergie mirate ad ottimizzare il programma Garanzia Giovani

Fase 2. **Analisi del profilo individuale del giovane**, rivolte, in prima istanza, a giovani incontrati nelle attività di orientamento e/o che hanno partecipato a precedenti corsi di formazione ma che sono rimasti fuori dal mercato del lavoro. Si sta facendo un'attenta analisi a partire da variabili territoriali (città, quartieri), familiari e formative -professionali.

Fase 3. **Attivazione delle misure** ritenute maggiormente efficaci per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani che si stanno incontrando. Le suddette misure sono però identificate, selezionate e scelte a discrezione delle singole regioni con tempi di attivazione differenti e questo è al momento, il vero problema emerso negli incontri di lavoro indicati nelle tabelle precedenti.

Durante questi incontri, però, è stato sottolineato, che Garanzia Giovani, in tutte le regioni del Sud, è stata accolta con scetticismo dagli stessi ragazzi a cui il programma è rivolto perché, evidentemente, sviluppare un pacchetto di interventi che vuole favorire l'orientamento e l'inserimento in un mercato del lavoro dove l'offerta di lavoro non aumenta, sembra proprio un controsenso.

Proprio per queste ragioni ad esempio in Puglia, il nostro socio ASCLA, sta lavorando nella direzione di creare una forte collaborazione tra soggetti pubblici, come i Centri per l'Impiego, e soggetti privati immaginando di creare delle Associazioni Temporanee. Grazie a questa interazione, il ragazzo beneficiario di Garanzia Giovani potrà scegliere a quale ATS rivolgersi e attivare una delle misure concordate con il CPI, sulla base della profilazione sviluppata. Tramite un'unica porta si potrebbe accedere, quindi, ad un ventaglio di opportunità. Un tentativo che si sta cercando di copiare anche in altre realtà (Sicilia e Campania, tra le prime).

Si è anche notato come nelle regioni del sud ci sia una campagna di comunicazione scadente che sta portando un numero elevatissimo di giovani ad iscriversi pur non avendo i requisiti. Esistono anche pecche organizzative a gravare sui servizi pubblici per l'impiego, già in difficoltà, con organici ed investimenti del tutto inadeguati.

Infine, esiste anche una problematica relativamente alla piattaforma informatica: la maggior parte dei ragazzi non sono in grado di utilizzarla per la propria iscrizione ed in tal senso gli operatori e gli orientatori degli enti del CSL sud stanno iniziando un lavoro di affiancamento e di accompagnamento veramente lodevole.

A conclusione, ci si rimanda comunque al 2015 per la realizzazione vera e propria delle misure che le varie amministrazioni regionali porteranno a regime. Durante l'incontro del 25 novembre 2014 sono state presentate le modalità di intervento operativo che le singole realtà hanno intenzione di attivare alla luce di quanto sopra descritto.

### **Crescita rapporti istituzionali con Forma, Salesiani ed Enaip**

Alla fine del 2013, con il convegno del 13 novembre a Roma, Acli, Compagnia delle Opere e Salesiani Don Bosco hanno elaborato una proposta in 10 punti per sostenere il futuro dei giovani nel nostro Paese invitando tutti a sottoscriverlo.

Sulla scia di questo lavoro nazionale, che ha visto il presidente del CSL Nazionale, dott. Odifreddi, tra i promotori e protagonista della proposta, i soci del CSL sud hanno deciso di promuovere nelle proprie regioni una sinergia simile con le realtà di FP presenti.

Il perno di queste proposte è il rilancio dell'istruzione e formazione professionale (leFP), risorsa strategica per combattere gli abbandoni scolastici e aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro. Il primo punto è garantire in tutte le regioni del sud l'offerta dei percorsi di leFP a tutti i giovani che desiderano valorizzare i loro talenti, anche attraverso la riscoperta dei mestieri e della manualità. Il sistema della leFP al sud è attualmente presente solo in Sicilia, Puglia e qualche piccola attività nel Molise. Troppo poco !

Il tentativo è quindi quello di sensibilizzare le amministrazioni regionali ad attivare questo importantissimo strumento necessario per combattere con successo la dispersione scolastica.

Un altro punto importante è far funzionare l'apprendistato per l'inserimento lavorativo dei giovani . Anche in questo caso ogni singola regione del sud ha deciso di avviare o meno questo strumento.

Altrettanto importante è il punto sulla formazione lungo tutto l'arco della vita prevedendo un ruolo specifico del sistema della formazione professionale nell'erogazione dei servizi propri delle politiche attive a favore delle persone espulse dal mercato del lavoro o a rischio di perdere il posto di lavoro, anche attraverso un'efficace cooperazione tra la leFP e i servizi per il lavoro.

Ma la problematica maggiormente dibattuta è stata quella di garantire adeguate risorse per la formazione professionale: pur in un quadro di risorse scarse, non si può non investire su uno dei cardini per lo sviluppo dell'occupazione e della competitività delle Regioni. La strada intrapresa per il sistema scolastico, che in qualche misura rappresenta un'inversione di tendenza, deve essere perseguita anche per il sistema della formazione professionale.

La questione del quadro giuridico fiscale del sistema della formazione professionale è stato molto dibattuto tra i responsabili dei centri FP del CSL sud: è stato sottolineato da più parti la necessità di sburocratizzare (pur mantenendo il necessario e doveroso controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche) gli aspetti procedurali, fiscali e amministrativi che interessano il sistema della formazione professionale a partire dal riconoscimento dei costi standard.

L'ultimo punto che si vuol veicolare tra quelli proposti da Acli, Compagnia delle Opere e Salesiani Don Bosco e è il ruolo di coordinamento degli enti di formazione. Guardare la realtà, osservare l'evoluzione dei fenomeni, imparare dall'esperienza. Questo è il metodo sviluppato dal sistema dell'istruzione e formazione professionale. I percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) che si svolgono in laboratorio, in tirocinio e in situazione lavorativa, rappresentano il perno del sistema duale di alternanza scuola lavoro nel nostro Paese.

Gli enti del CSL sud si sono dati l'imperativo compito di combattere gli abbandoni scolastici e aiutare i ragazzi a entrare nel mondo del lavoro attraverso il rilancio dell'istruzione e formazione professionale ognuno nella

propria regione , con la consapevolezza che la FP può offrire tante opportunità. È questo il senso di `Perché nessuno si perda´ proposta-appello in 10 punti lanciata da Acli, Compagnia delle Opere e Salesiani don Bosco. Durante l'incontro del 20 gennaio il dott. Romano, presidente di Archè Catania sottolineava : *«...come confermano le statistiche Isfol, la leFP è uno strumento formidabile per sostenere il futuro dei giovani, con dati sorprendenti: a un anno dalla qualifica ottenuta con un corso di formazione professionale, il 70% dei ragazzi ha trovato un primo lavoro e l'85% lavora dopo due anni. Secondo Acli, Compagnia delle Opere e Salesiani don Bosco, questa risorsa merita di essere sostenuta e rilanciata, attuando quanto previsto dall'ordinamento in vigore dal 2011 ma disatteso in gran parte delle Regioni italiane delSud. Da qui nasce il nostro tentativo di sensibilizzare, cercando consensi, nel mondo accademico, istituzionale, della società civile, della cultura, oltre che nelle migliaia di docenti, professionisti, lavoratori e famiglie che, tra l'altro stanno aderendo con entusiasmo a questa proposta».*

Il compito che ci si è dato è quello, dunque, di lavorare per poter far scegliere alle famiglie anche i percorsi di istruzione e formazione professionale, oggi spesso ignorati nei progetti di orientamento. Per questo si è deciso di insistere affinché nell'orientamento dei ragazzi delle medie sia compreso anche questo settore.

## **La nuova Agenda Europea 2014-2020**

I fondi Europei costituiscono per le nostre realtà del CSL sud, come per tutti gli enti di formazione, una opportunità, di cui si avverte sempre maggiore la necessità, da cogliere per finanziare progetti di investimento, di infrastrutture, attività di ricerca e sviluppo ma, soprattutto di orientamento e formazione.

La nuova programmazione 2014-2020 è iniziata per quanto riguarda i fondi a gestione diretta, che hanno visto nel corso degli ultimi mesi dell'anno 2014 la pubblicazione dei primi bandi annuali o pluriennali le cui scadenze sono già note.

Sono invece in fase di definizione, o sono in corso di pubblicazione i primi bandi per quanto riguarda la programmazione nazionale e regionale di utilizzo dei fondi a gestione indiretta con i fondi strutturali e di investimento nonché per i fondi specifici per l'agricoltura e la pesca.

Il lavoro svolto tra i soci del CSL sud intende dare un quadro aggiornato della situazione attraverso la presentazione di un quadro quanto più esaustivo dei contributi e finanziamenti di origine comunitaria (a gestione diretta e indiretta).

Intende, inoltre, facilitare tra i soci l'accesso a tali opportunità mediante la definizione degli strumenti e metodologie di progettazione e delle modalità operative di presentazione dei progetti europei (a gestione diretta).

Contribuendo alla coesione economica, sociale e territoriale, il Fondo Sociale Europeo (FSE) rappresenta il principale strumento finanziario dell'Unione europea per investire nelle risorse umane. Consente di accrescere le opportunità di occupazione dei cittadini europei, promuovere lo sviluppo dell'istruzione e migliorare la situazione dei soggetti più vulnerabili al rischio di povertà.

Il regolamento prevede il raggiungimento di quattro obiettivi tematici dell'FSE all'interno dell'Unione:

- promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà;
- investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente;
- migliorare la capacità istituzionale e un'efficiente amministrazione pubblica.

È stata sottolineata, durante l'ultimo incontro tra i soci, la necessità, sottolineata dai legislatori UE, che l'FSE contribuisca anche al conseguimento di altri obiettivi tematici come:

- il sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici ed efficiente nell'uso delle risorse;
- il miglioramento dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione;
- il miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese (PMI).

In conformità all'impegno assunto dall'UE nei confronti della crescita inclusiva, almeno il 20% dell'FSE deve essere destinato alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà.

Inoltre, i programmi devono concentrare i finanziamenti su un numero limitato di priorità di investimento che definiscano i dettagli relativi a ciascun obiettivo tematico.

Il Regolamento contiene disposizioni specifiche per il rafforzamento del partenariato e per la promozione della partecipazione attiva dei partner sociali e delle organizzazioni non governative (ONG) negli investimenti dell'FSE. Richiede di destinare una quantità adeguata di risorse dell'FSE ad azioni per il potenziamento delle capacità per partner sociali e per le ONG nelle regioni meno sviluppate come quelle del Sud Italia.

L'innovazione sociale e le attività di cooperazione transnazionale vengono incoraggiate attraverso un aumento del tasso di cofinanziamento per assi prioritari dedicati, attraverso specifiche modalità di monitoraggio e programmazione e attraverso un rafforzamento del ruolo della Commissione nelle attività di scambio e diffusione di buone prassi e azioni congiunte nell'Unione.

Al fine di migliorare l'efficacia degli interventi dell'FSE, sono previste disposizioni specifiche per garantire la concentrazione delle risorse. Inoltre, vengono definiti indicatori comuni per consentire un monitoraggio più accurato e agevolare la valutazione dell'impatto dell'investimento dell'FSE a livello europeo.

Per semplificare l'impiego dell'FSE, in particolare per i piccoli operatori, il regolamento propone opzioni di costo semplificate. Inoltre, per le operazioni di modesta entità, si propone l'obbligo per gli Stati membri di utilizzare **tabelle standard di costi unitari o importi forfettari**. In molte regioni del sud (vedi Sicilia) l'utilizzo dei costi standard non è stata mai realmente utilizzata ma tale soluzione può ridurre gli oneri amministrativi relativi al 50% dei progetti.

Inoltre, I fondi strutturali gestiti dalle Regioni possono risultare di più facile accesso da parte di imprese ed enti.

La loro maggior accessibilità e popolarità non deriva tanto da differenze intrinseche quanto da altri fattori:

- i progetti possono essere presentati in italiano;
- le informazioni sono più facili da reperire;
- vengono richieste di norma partnership a livello locale.

Si è posta anche l'attenzione sui fondi a gestione diretta che sono programmati ed erogati da parte delle direzioni generali della Commissione Europea e hanno l'obiettivo di supportare la definizione e l'implementazione di politiche comuni in settori strategici, quali, ad esempio:

- la ricerca e l'innovazione tecnologica;
- l'ambiente;
- l'imprenditorialità.

E' stato inoltre sottolineato, durante l'ultimo incontro tra i soci del CSL sud, che i Programmi a Gestione Diretta della UE sono uno strumento in particolare per sostenere finanziariamente lo sviluppo di progetti volti a favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

I Programmi prevedono specifici bandi (call for proposal) emanati e gestiti dalla Commissione Europea e dalle sue Agenzie esecutive. Ciascuna call for proposal è caratterizzata da proprie modalità di candidatura delle proposte, di particolari composizioni dei partenariati, di diverse intensità di aiuto da parte dell'UE, nonché di specifiche modalità per la gestione e rendicontazione delle attività realizzate e delle relative spese.

Le call sono pubblicate nei siti delle Direzioni Generali o delle Agenzie dipendenti dalla Commissione Europea, come pure sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE).

Il testo del bando contiene la descrizione del programma di riferimento e della relativa dotazione finanziaria, la procedura e i termini di presentazione delle proposte, i beneficiari, l'importo del contributo finanziario dell'Unione Europea, i requisiti minimi per poter partecipare, i criteri di selezione e gli indirizzi presso i quali si può ottenere la documentazione informativa (come il programma di lavoro, i moduli per la presentazione delle proposte).



Nell'invito sono sempre indicati dei riferimenti internet presso cui reperire ulteriori e più dettagliate informazioni, tra cui le “Linee guida del Programma” (Programme guide) o la “Guida per i proponenti” (Guide for applicants).

Oggetto di lavoro tra i soci del CSL sud è stato quello di puntare su aspetti di tipo metodologico. La crisi iniziata nel 2008 e tuttora persistente ha provocato pesanti perdite di posti di lavoro e di produzione ed un grave deterioramento delle finanze pubbliche. La società europea sta cercando non solo di contrastare la congiuntura con azioni di difesa, ma ha aperto un orizzonte strategico che, se attuato con convinzione, può contribuire all'inizio di uno sviluppo reale.

Infatti, la nuova strategia di sviluppo per il prossimo decennio, denominata Europa 2020, tra le azioni atte a garantire e sviluppare la macroeconomia punta ad incoraggiare l'imprenditoria e l'innovazione, cercando di trasformare le idee creative in prodotti, servizi e processi che permettano di stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità, favorire la coesione territoriale, economica e sociale. Tali finalità si inseriscono nelle tre prospettive caratterizzanti la strategia di crescita:

- “intelligente”, stimolando azioni di ricerca ed innovazione a tutti i livelli scientifici, tecnici ed imprenditoriali
- “sostenibile” attenta ai fattori climatici, ambientali ed energetici
- “inclusiva” promuovendo riforme ed azioni che garantiscano accesso ed opportunità, durante l'intero arco della vita, a tutti i cittadini ed estendano i benefici della crescita economica alle popolazioni di tutte le regioni

Gli interventi progettuali dovranno essere allora integrati, tra soggetti e con più azioni, coinvolgendo le aziende per favorire una **reale alternanza scuola/lavoro** e si dovranno preferibilmente rifare alle metodiche di Blended Learning articolate in:

- Audit finalizzati a rilevare i deficit di innovazione e/o di efficienza energetica nelle aziende partecipanti
- Azioni di Action Learning o formazione intervento aziendali e/o interaziendali finalizzate ad accompagnare il miglioramento delle competenze che riguarderanno prioritariamente i temi dell'innovazione di prodotto o di processo, l'innovazione e la sostenibilità ambientale, nuovi materiali, design industriale,

fonti alternative energetico o efficienza energetica, potenziamento della capacità commerciale e internazionalizzazione, aggregazioni e reti di impresa

- Counselling per l'analisi delle competenze rilevate, descritte ed analizzate con metodologie riferibili all'EQF verranno privilegiate le analisi delle professionalità che operano in azienda con profili riferibili alla gestione dei processi di innovazione, della sostenibilità e dell'efficienza energetica quali: il
- direttore ricerca&sviluppo,
- progettisti, il product manager, energy manager
- o nelle funzioni commerciali e di internazionalizzazione.
- I gruppi di miglioramento che dovranno essere supportati anche con metodologie di Coaching finalizzate all'identificazione di progetti strategici da sviluppare a livello aziendale o preferibilmente di connessione con altre aziende a livello regionale e/o interregionale.

I progetti, inoltre, progetti dovranno avere una caratterizzazione territoriale, improntata al reale fabbisogno delle aziende, quindi alla reale domanda occupazionale del territorio regionale.

Una piccola nota: in continuità con quanto già in atto nelle varie realtà del CSL Sud è stato anche sottolineata l'importanza dei **Fondi Interprofessionali**.

Su questa specifica competenza la parte del leone l'hanno fatta come sempre i soci della Campania. Fosvi, solo con progetti regionali, ha erogato nel 2014 un monte ore di formazione pari a circa 22.000 ore, tutto con finanziamenti Fondimpresa; Consvip, seppur con una prevalenza di attività a carico di Fondimpresa, ha realizzato attività anche con Fonservizi, Fondirigentie Foncoop, per un monte ore totale pari a oltre 40.000 ore rivolte a più di 1500 utenti. Numeri importanti per un'attività che gli altri soci del CSL Sud continuano a far fatica ad avviare.

Il punto da cui bisogna partire è avere un parco aziende con le quali si può interloquire su questi temi. Tutte le aziende hanno a disposizione la possibilità di formare - in modo completamente gratuito - i propri dipendenti. Molte aziende fanno già formazione con docenti specializzati da diversi anni, ottenendo un costante miglioramento della qualità, competenza e preparazione del proprio

personale. In questo modo gli si dà la possibilità di una formazione gratuita aderendo ad un fondo interprofessionale. In tal senso, sulla scelta del Fondo da suggerire alle aziende, l'esperienza dei soci campani ci dice che bisogna insistere anche con altri fondi come Fonarcom, Forte, Fonter, etc.

L'esperienza dei soci campani ci dimostra che per un'azienda aderire a un Fondo Interprofessionale comporta numerosi vantaggi, in particolare:

- Accrescere la competitività dell'impresa;
- Ridurre i costi aziendali sostenuti per la formazione;
- Partecipare attivamente a iniziative formative adeguate ai bisogni e alla realtà dimensionale dell'impresa;
- Soddisfare le proprie esigenze formative;
- Consolidare la capacità dell'azienda di trovare nuovi sbocchi nel mercato, grazie all'aumento di know-how conseguente alla valorizzazione professionale dei dipendenti.

Gli amici di Napoli hanno offerto il proprio aiuto ai soci più deboli.

### **Sviluppo all'estero: Romania (verifica)**

L'ultimo tema, anche questo molto ambizioso, affrontato quest'anno tra i soci del CSL Sud, è quello dello **sviluppo all'estero**.

Si è scelto di continuare a verificare la possibilità di interventi formativi in **Romania** con l'obiettivo di creare una stabile partnership in questo Paese balcanico che ha il vantaggio di essere raggiunto facilmente da diverse città italiane (Roma, Milano, Bologna, Catania, Torino, Napoli, Bari, etc.) e di trovarsi in una fase di implementazione del sistema dei fondi strutturali europei.

Anche in questo caso, seguendo il metodo di diffondere e replicare le esperienze positive dei singoli soci, si è partiti dalle attività e dai rapporti in Romania di un socio: Archè di Catania, che da qualche anno sta proponendo esperienze formative e sta creando una rete di rapporti con istituzioni e soggetti privati rumeni.

Nel corso del 2014 sono state incontrate persone e realtà molto significative per lo sviluppo di una presenza operativa e di una progettualità fattiva.

In particolare:

Persona incontrata: **GABRIELA IOSIF Resp. PR e Progettista dell'ICPECA (Istituto Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo per l'Energia).**

Persona già conosciuta da un paio di anni. E' stato presentato già un progetto che, dopo essere stato approvato, è stato revocato (poco prima della partenza) in quanto è stata contestata la natura giuridica dell'ICPECA (ente pubblico o privato?). E' stato anche presentato un progetto nell'ambito di Horizon dal titolo "INT-SCHOLARSHIP" che è in fase di valutazione. Archè è partner insieme ad altri soggetti spagnoli, rumeni e francesi, con l'ICPECA capofila.

Esiti operativi: **presentazione di progetti i cui bandi saranno pubblicati a breve, nelle misure 2.3 e 5.2 del POS-DRU (l'FSE rumeno)**

Persona incontrata: **EUGENIA POPESCU Direttrice delle attività formative, Consigliere per l'Area sociale e Progettista dell'Episcopia Ortodossa di Slobozia, nella regione di Ialomita (non di Bucarest)**

La dott.ssa Popescu è venuta a Milano in visita al CSL ed ad altre realtà italiane, insieme con una delegazione dell'Episcopia di Slobozia. E' anche andata a Catania e Napoli, con la stessa delegazione, ad incontrare opere sociali e gli enti del CSL sud, Archè e Consvip.

Da questi incontri è emersa una sensibilità molto vicina alla nostra rispetto all'attenzione dei confronti della persona, dei ragazzi, rispetto alla qualità dei corsi che loro erogano e dei servizi che offrono in città.

Esiti operativi: prossima presentazione di un progetto per la creazione d'impresa nell'ambito della misura 3.1 del POS-DRU finanziata dalle economie del periodo. Abbiamo ragionato sul progetto da presentare facendo una ipotesi che vede (in sintesi) le seguenti azioni:

- Seminari di informazione nel territorio
- Scambio con l'Italia (buona prassi)
- Apertura di ufficio di consulenza aperto al pubblico
- La realizzazione di una guida elettronica (con accesso protetto)

- Corsi sul modello Sviluppo Italia per la redazione di progetti d'impresa (business plan, etc.)
- Identificazione già di alcune aree che, secondo le indicazioni della CCIAA locale, possono essere di successo imprenditoriale: tipografia, società di pubblicità, web designer, studi fotografici, ludoteca, panificatori, studio di acconciatura, etc.

**Persona incontrata: RADA MARIN Consulente al Senato Rumeno per la Programmazione Fondi Strutturali, presidente di un'associazione che gestisce progetti FSE. Progettista.**

Conosciuta durante il viaggio a Bucarest di una piccola delegazione del CSL sud. Ha un aiuto per la gestione di alcuni progetti. La Marin, infatti, ha avuto approvati nell'ultimo anno ben 6 progetti del POS-DRU ed è circondata da persone non in possesso di competenze adeguate. Progettista sin dai primi progetti dell'UE in Romania (2004), ci ha voluto incontrare perché ha avuto referenze da parte del Ministero del Lavoro rumeno gli avevano indicato il CSL quale potenziale partner transnazionale affidabile.

**Esiti operativi: presentazione di progetti nell'ambito della programmazione 2014/2020 i cui bandi saranno pubblicati nel mese di maggio 2015.**

**Persona incontrata: MARINELA DINU Direttore Generale dell'Agenzia per il Lavoro e dell'Ispettorato – Ministero del Lavoro Rumeno. Coordina la programmazione del sistema di Formazione Professionale in Romania.**

Incontrata in seguito all'incontro con il dott. Dan Albu del Ministero del Lavoro rumeno (Responsabile dell'area sviluppo e risorse umane del ministero).

La dott.ssa Dinu ha spiegato lo stato dell'arte del sistema della Formazione Professionale in Romania. La FP si trova in una fase di assoluta rivisitazione e, di conseguenza, di ripartenza secondo una nuova organizzazione dei percorsi, dopo una lunga fase di assoluta inoperosità e poca attenzione da parte delle autorità competenti.

Adesso esistono due tipi di percorsi: biennali e triennali (dopo 8 anni di scuola che corrispondono alle nostre scuole elementari e medie inf) svolte nelle scuole. Esiste la separazione tra le materie di base e quelle tecnico-laboratoriali

che vengono svolte direttamente in azienda . Questo sia perché le scuole non hanno alcuna dotazione in attrezzature per laboratori sia per far fare ai ragazzi una esperienza diretta di lavoro dentro un'azienda.

C'è un finanziamento dello Stato rumeno sotto forma di borsa di studio/indennità, una sorta di sussidio, con la quale le famiglie pagano la scuola. La dott.ssa Dinu è rimasta entusiasta dell'esperienza degli enti del CSL sud e del nostro modello pedagogico e organizzativo.

Esiti operativi: **presentazione di progetti nell'ambito della programmazione 2014/2020 sullo scambio di esperienze di formazione professionale, sia in termini di normative (con il coinvolgimento delle strutture pubbliche/regionali italiane e rumene) sia in termini di enti di formazione/scuole attori della formazione professionale in Italia e in Romania. L'idea è andata su un bando Leonardo o simile.**

Persone incontrate: **MOGA VASILE SERGIU Ispettore Scolastico Ministero dell'Educazione; MONICA ANISIE Direttore dell'Ispettorato Scolastico del Ministero dell'Educazione; STELIAN FEDORCA Primo Consigliere del Ministro dell'Educazione in Romania. MINISTERO DELL'EDUCAZIONE (equiparabile al nostro Ministero dell'Istruzione).**

Un incontro fortemente voluto dall'Agenzia per la Programmazione della Formazione Professionale in Romania, in quanto ci è stato chiesto di presentare la realtà del CSL.

La dott.ssa **Monica Anisie** (che ho incontrato all'inizio), anche lei persona molto preparata e desiderosa di capire e di crescere, è stata molto attenta all'illustrazione del modello didattico-educativo e ci ha fatto una serie di domande proprio nel tentativo di comprendere al meglio la nostra metodologia, il nostro approccio al problema della dispersione scolastica e l'attuazione del modello duale a cui loro tanto tengono.

Abbiamo incontrato anche il **Primo Consigliere del Ministro, Stelian Fedorca.**

Gli abbiamo descritto la realtà del CSL e si è affrontato insieme il tema della dispersione scolastica, assai problematica in Romania.

**Esiti operativi: il dott. Fedorca ha chiesto di creare un collegamento stabile e di verificare la fattibilità operativa di una possibile attività in Romania. Si è parlato della realizzazione di un Progetto Pilota, finanziato dal POS-DRU rumeno, per l'implementazione del modello educativo del CSL, facendo un partenariato locale con la migliore Scuola Professionale del territorio (Bucarest, cioè la regione di ILFOV oppure Slobozia cioè IALOMITA).**

## **Conclusioni**

Il 2014 per il coordinamento dei soci del CSL Sud è stato un anno caratterizzato da una programmazione di interventi a partire dalle esperienze positive vissute dai differenti partner.

Sicuramente è emersa ancora una volta una forte differenza nella programmazione regionale dei vari territori che condiziona fortemente lo sviluppo dei singoli enti. L'obbligo formativo e l'apprendistato ne sono un chiaro segno. Questo fa sì che, ancora oggi, le sedi del CSL Sud non riescono a misurarsi ad armi pari con le realtà del CSL Nord, pur avendo in alcuni casi, come si è visto, delle attività di assoluta eccellenza per quantità e qualità.

Ma si è pienamente consapevoli che la imperversante crisi economica, in un contesto "debole" come il Sud Italia, rende indispensabile un'efficace e tempestiva azione volta a differenziare le attività all'interno delle singole realtà regionali. Possiamo quindi parlare di una rinnovata tensione che ambisce a superare questo difficile momento e che consenta un rilancio delle attività.

La strada seguita ci sembra la più giusta ed adeguata alle competenze espresse e il biennio 2015-2016 dovrebbe già portare qualche risultato importante in particolare attraverso il Programma Garanzia Giovani e lo sviluppo in Romania.

